

Crisi istituzionale



Lettera di 4 deputati che non partecipano alla seduta
Danno forfait anche alcuni senatori dei due partiti
Si vuole rinviare la decisione sullo stato d'accusa
Giovedì prossimo il voto sulla richiesta del Pds

Dc e Psi disertano il Comitato

Commissari assenti per boicottare l'impeachment

Giovedì prossimo il comitato bicamerale per i procedimenti d'accusa deciderà, con il voto, sulle cinque denunce che ipotizzano a carico di Francesco Cossiga il reato di attentato alla Costituzione.

già andato a vuoto l'altra sera. Ieri al presidente del comitato bicamerale è giunta una lettera di quattro deputati socialisti e democristiani con «invito formale a sconvocare la seduta» e con l'annuncio che i deputati dc e psi non avrebbero partecipato «per protesta» ai lavori.

sta contemporaneamente di impegni che, ufficialmente, nasce la richiesta di rinviare le sedute e dunque la «protesta». Ma che cosa c'entrano i senatori che in questi giorni non hanno impegni così pressanti e significativi? Nulla. E, forse, è proprio qui la spia del significato vero di questi tentativi dc e socialisti passati dalle richieste semplici alle assenze ostruzionistiche. Si rafforza l'impressione che questi partiti non sappiano ancora bene cosa fare, quale decisione prendere nei confronti del Capo dello Stato. Ha un qualche interesse rilevare che l'unico intervento socialista pronunciato dal vice presidente del comitato, senatore Renzo Santini, è stato svolto tutto in punto di dot-

trina e non si è concluso con la richiesta di archiviazione delle denunce per manifesta infondatezza. Richiesta non avanzata neppure dai missini che hanno invece chiesto la lettera del 7 dicembre del 1990 al presidente del Consiglio con la quale Cossiga, in relazione alla vicenda Gladio, si autosospendeva dalle funzioni e chiedeva la controfirma di Andreotti in calce al relativo decreto. Anche a questa richiesta del Msi è stato attribuito un intento dilatorio.

Ma i diversi tentativi per ora sono stati bloccati e il presidente del Comitato, il senatore del Pds Francesco Macis, ha riconvocato l'organismo per martedì, giorno in cui dovrebbe esaurirsi la discussione generale sulle cinque denunce. Giovedì, dopo aver deciso quali procedure adottare, dovrebbero esserci le votazioni. Tre le possibilità: l'archiviazione, la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica, ulteriori indagini istruttorie. Prima il comitato dovrà decidere se procedere ad una unica votazione su tutti e cinque i documenti d'accusa o esprimersi sui singoli capi d'imputazione. A Macis è stata testimoniata solidarietà ed è stata riconosciuta la sua «correttezza e linearità di condotta» dai commissari del Pds, Antonio Franchi, della Sinistra indipendente Pierluigi Onorato, di Rifondazione Giovanni Russo Spena, del Pri Gaetano Gorgoni e del federalista Mauro Mellini.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

Guerzoni denuncia: «Stravolto il ruolo della Rai»

ELEONORA MARTELLI

ROMA «È un sogno di decadimento del servizio pubblico che venga dato tanto spazio ad una sola voce». Corrado Guerzoni, vicedirettore generale della Rai per la radiodiffusione, ha denunciato in un'ampia argomentazione - è sceso nell'agone politico, si è fatto attore politico facendo così venir meno il cardine del principio su cui poggia la sua posizione: l'imparzialità».

che le pay-tv non costituiscono un pericolo di ulteriori concentrazioni. Noi abbiamo come una pluralità di soggetti che vi partecipano. La decisione che prenderemo - ha concluso - seguirà di conseguenza». Ma al convegno di ieri si è parlato soprattutto di riforma della Rai. Sul tavolo del confronto pochi ma centrali nodi da sciogliere. L'assetto societario dell'azienda, che il presidente Manca ha configurato come «una finanziaria editoriale» la cui potestà di voto è distribuita tra i soci editoriali, le modalità della nomina del consiglio di amministrazione che sancisca un diverso rapporto del servizio pubblico con le istituzioni, una diversa modalità di nomina dei dirigenti (un mandato triennale con precisi diritti ed doveri), autonomia finanziaria dell'azienda, autonomia professionale dei giornalisti, accesso alla professione tramite concorso e formazione professionale. Un coro, infine, si è levato contro la lottizzazione, un sistema nato per garantire il pluralismo delle voci in tv, ma che oggi democristiani di sinistra con-

tinuano a considerare non più funzionale agli scopi iniziali. Su questi problemi è intervenuto nel pomeriggio Vincenzo Vizza, responsabile per l'informazione del Pds, il quale ha sottolineato come per la nomina del consiglio di amministrazione, è fondamentale trovare un modo di superare la frammentazione della lottizzazione mantenendo al tempo stesso il controllo parlamentare sul servizio pubblico.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per la seconda volta in due giorni i parlamentari socialisti (con qualche consenso nelle file democristiane) hanno tentato senza successo di far saltare i lavori del comitato per i procedimenti d'accusa che sta discutendo le cinque denunce per attentato alla Costitu-

zione presentate da Ugo Pecchioli e Giulio Quercini per il Pds, dal senatore della Sinistra indipendente Pierluigi Onorato, da Sergio Garavini di Rifondazione, da Marco Pannella per i radicali e da Nando Della Chiesa per la Rete. Un primo tentativo di far sconvocare le sedute era

avvenuto il 10 dicembre scorso, ma non riuscì a sconvocare le sedute. Un secondo tentativo di far saltare i lavori del comitato per i procedimenti d'accusa che sta discutendo le cinque denunce per attentato alla Costitu-

Due le proposte in campo: Partito comunista o Partito della rifondazione comunista

Oggi a Roma il congresso di Rifondazione: nasce il partito, non si sa come si chiamerà

Si apre oggi a Roma il congresso di Rifondazione comunista che da movimento vuol trasformarsi in partito, per una battaglia di opposizione anticapitalista. Sono 1400 i delegati che rappresentano 150 mila iscritti, arrivati a questa formazione politica da realtà diverse: diverse anime del Pci, Dp. Come amalgamare linguaggi e storie diversi. La questione del nome. Garavini probabilmente sarà segretario.

giugno anche Democrazia proletaria) è la necessità di costruire una forza politica popolare, di massa, in grado di svolgere in questi tempi di crisi (della sinistra, inanzitutto), una battaglia di opposizione anticapitalista. Ci riusciranno davvero? È ancora presto per dirlo.

continuità un po' improbabile con il vecchio Pci.

più delicati del nuovo Partito. Quando nacque il movimento Lucio Libertini affermò che c'era un esercito, ma mancavano i generali. In alcuni casi questo è vero ancora oggi, come nella federazione romana.

ROSANNA LAPUIGNANI

ROMA. Era il 3 febbraio. In una saletta della Flora di Rimini, addobbata di bandiere rosse e dei vecchi simboli del Pci, nasceva il Movimento di rifondazione comunista. Era la separazione, lacerante, dal vecchio partito, che in quello stesso giorno cambiava nome e diventava il Pds. Sono passati poco più di 10 mesi. E domenica, in mezzo a non piccole difficoltà, nascerà un nuovo partito. Nel palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma, 1400 delegati, espressione dei 150 mila iscritti, si riuniranno per quattro giorni: per darsi un nome, la carta costitutiva e per votare un documento politico. Arriveranno dopo una maratona di circa 3000 congressi di circolo, dove il documento politico è stato approvato dal 90% dei militanti - quasi la metà degli iscritti ha partecipato alle riunioni - ma contemporaneamente sono stati proposti 4000 emendamenti, che verranno

ora raccolti dalla commissione politica. Queste le cifre crude del movimento che arriva al suo primo congresso. Luciano Pettinari, responsabile organizzativo, guarda con fiducia alla nuova fase che si apre e che non è affatto conclusa da questo appuntamento. Anche Luciana Castellina precisa che «quello di oggi è solo il congresso d'inizio, una cosa di cui tutti sono consapevoli». E vuol dire che la strada di questo nuovo partito comunista è tutta da percorrere e che gli ostacoli non sono pochi. Dopo le elezioni politiche si terrà un altro congresso, per mettere a punto il progetto politico, per definirne meglio i contorni. Ma il punto di partenza, per tutti, per tutte le componenti di questo neo partito (al nucleo originario dell'ex mozione tre del Pci, cioè dei cosuttiani, si è aggiunta una parte della mozione due, essenzialmente il nucleo degli ex puppini, e a

C'è infatti il problema del nome. Il quale linguaggio usare: questo è lo scoglio più duro. Cioè riuscire ad amalgamare le differenze che ci sono e che non sono, che si sono espresse via via che il movimento ha proceduto verso l'obiettivo del partito: come, per esempio, in occasione del golpe in Urss. «Le distinzioni - sottolinea Rino Serri, uno dei fondatori del movimento con Cossiga, Garavini, Libertini ed Ersilia Salvato - sono in gran parte scomparse. Tutto al più è al congresso che può venir fuori qualche frangia, chi da un lato ritiene che il processo di rifondazione è ancora insufficiente e chi al contrario preferisce una linea più continuista». Ma è, come è evidente, una divisione non secondaria. In sostanza queste due posizioni possono essere schematizzate dalla scelta del nome per il nuovo partito: Partito della rifondazione comunista, dice qualcuno proprio per sottolineare il lavoro di ridefinizione in atto; Partito comunista, aggiungono altri per ribadire la

Domènica pomeriggio, dopo la replica del coordinatore uscente, Sergio Garavini, verrà eletto circa il 20% dei dirigenti che comporranno il comitato nazionale. Il resto sarà espresso dalle federazioni direttamente. Quindi solo a gennaio ci saranno gli organismi nella loro interezza, e solo a gennaio il comitato nazionale eleggerà il segretario (che probabilmente sarà Sergio Garavini). Ma anche questo aspetto, degli organismi dirigenti, è tra i

Il sindaco Franco Carraro saluterà i congressisti.



Sergio Garavini

Il coordinamento esamina i criteri per le liste. Attenzione al pluralismo interno

Elezioni, il Pds discute le candidature. In corsa molti leader. Ingrao lascia?

Con Occhetto e Nilde Iotti sembrano sicure nel Pds le candidature dei maggiori leader: D'Alema, Napolitano, Tortorella, Livia Turco, Bassolino. Sarebbero intenzionati a rinunciare invece Ingrao, Chiaromonte, Bufalini. Il Coordinamento politico ha chiesto anche a Stefano Rodotà di ripresentarsi. Trattative con personalità di spicco. I criteri per la composizione delle liste.

vamento per rendere credibile la «svolta», mentre contestuale è l'esigenza di assicurare la continuità con la ricandidatura dei leader più popolari e la promozione di alcuni dei più giovani «quadri». Il tutto è complicato dall'esigenza di non arretrare nella proporzione tra i sessi - un documento delle donne del Pds chiede che vengano mantenuti le attuali proporzioni alla Camera, aumentate quelle al Senato, e promosse candidature femminili nelle regioni del Sud ancora «sguarnite» - e dai nuovi meccanismi della campagna elettorale obbligati dalla preferenza unica.

mentre ieri Diego Novelli ha smentito l'esistenza di una simile operazione a Torino con la Rete); presenza di un «nucleo essenziale» del gruppo dirigente nazionale; avvicendamento, salvo motivate eccezioni, dopo due legislature, calcolando anche quelle regionali; incompatibilità tra cariche di partito (segretari provinciali e regionali) e altre rilevanti cariche istituzionali locali e candidature al Parlamento. Non c'è il tempo per organizzare vere e proprie «primarie» (lo Statuto assegna alle organizzazioni regionali questa facoltà) ma è raccomandata la più ampia consultazione democratica.

lo ha dichiarato egli stesso ieri pomeriggio - è stato rivolto al presidente del Consiglio nazionale del Pds Stefano Rodotà, che nei mesi scorsi più volte aveva ribadito l'intenzione di rinunciare al suo seggio di Montecitorio. Sicure, ovviamente, sono le candidature di Achille Occhetto e Nilde Iotti, che saranno probabilmente le uniche «doppie» e in più circoscrizioni. Ma la conferma riguarderebbe molti altri leader del Pds. Alla Camera tra gli altri D'Alema, Reichlin, Veltroni, Napolitano, Tortorella (forse non in Lombardia), Angius, Borghini, Pellicani, Livia Turco (a Torino), Bassolino e Quercini. Al Senato Pecchioli, Macaluso, Giglia Tedesco, e probabilmente alcune nuove candidature come quella di Piero Fassino e di Umberto Ranieri. Forse rinunceranno «veterani» come Paolo Bufalini e Tullio Vecchiotti, mentre si parla anche del passaggio dalla Camera al Senato di alcuni parlamentari, come Adalberto Minucci, della candidatura di Chiaromonte avrebbe manifestato questa intenzione, e pure su di lui continuerebbero le pressioni per un nuovo «si», vista anche la sua carica di presidente della Commissione Antimafia. Un invito pressante

ALBERTO LEISS

ROMA. Bocche rigorosamente cucite al vertice di Botteghe Oscure, ma in queste ore il Pds sta cercando di condurre a termine una difficilissima operazione di «quadratura del cerchio». Si tratta della definizione delle liste elettorali per quella che si annuncia come una campagna decisiva per l'avvenire della Repubblica e del nuovo partito. Il dato positivo è costituito dall'unità politica registrata nella Direzione, che sottintende anche un'intesa per il rispetto del pluralismo interno. Ma l'equilibrio tra le «aree» nella composizione delle liste, e la garanzia che non si ripetano episodi come quello avvenuto alle regionali siciliane (dove ad essere premiati dal voto furono solo gli esponenti della maggioranza), non è l'unico problema, e forse

nemmeno il più difficile. Ci sono infatti pochi dubbi che, anche nelle più ottimistiche previsioni, la rappresentanza del nuovo partito sarà sensibilmente inferiore a quella eletta nell'87 da un Pci oltre al 26 per cento alla Camera e oltre il 28 al Senato. Oggi a Montecitorio sono 168 i deputati del Pds e della Sinistra indipendente (erano 176, ma 8 sono passati a Rifondazione comunista); se i risultati del Pds oscillassero tra il 15 e il 18 per cento gli eletti potrebbero essere da 100 a 110 circa. Si tratta di ordini di grandezza approssimativi. Al Senato dai 90 attuali (Pds e Sinistra indipendente, che con 11 di Rifondazione componevano i 101 eletti dal Pci) si potrebbe scendere a 55-65. Ma la già dura selezione dovrà inoltre garantire un evidente rinnovo

CONFERENZA NAZIONALE SUL MEZZOGIORNO



NAPOLI 13-14 dicembre 1991, ore 9.30-19.30 Sala dei Baroni - Maschio Angioino

Relazione di ANTONIO BASSOLINO

15 dicembre, ore 10, al Palasport manifestazione conclusiva con ACHILLE OCCHETTO

